

Pensare da cristiani all'ambiente

di EDILIO PESCE

L'ambiente che ci circonda è opera di Dio, è creazione di Dio, è dono di Dio all'umanità affinché lo difenda e lo salvaguardi nel tempo, nei secoli per la sua vita (dell'Umanità) e per il suo sostentamento: nulla è nostro, Tutto è di Dio Creatore e Padrone (anche se questo termine suona male per certuni novelli Capaneo di Dantesca memoria ... ma è così...), riserva per noi e per le generazioni future onde trarne, appunto, motivo di vita.

A questo punto occorre fare un po' di bilancio e vedere come stiamo al di là e al di sopra delle farneticazioni di quanti oggi si fanno paladini (per scopi unicamente politici cioè di bassa politica) della difesa dell'ambiente quando spesso sono loro stessi che lo inquinano con le loro «strampalate» idee... lasciamo andare...

Orbene facciamo un po' di bilancio. Dal 1882 ad oggi la popolazione mondiale è più che triplicato mentre i territori utilizzati dall'agricoltura nel mondo hanno subito una riduzione del 60 per cento e tale riduzione è in continuo acceleramento.

Ogni anno le zone desertiche del mondo aumentano di sessantamila chilometri quadrati, corrispondenti a una volta e mezzo l'intera superficie della Svizzera.

Alla desertificazione si aggiunge la deforestazione ed attualmente il problema più rilevante è proprio quello della deforestazione della fascia tropicale. Alla riduzione di fertilità globale della terra ed alla deforestazione si accompagna la riduzione della ricchezza di specie viventi in ogni giorno, infatti, scompaiono sulla terra da 30 a 300 specie viventi. Responsabile di tale scomparsa è soprattutto la distruzione delle foreste pluviali tropicali dove è concentrata circa la metà delle specie viventi. Però tale minaccia a specie viventi animati e vegetali si estende anche all'Europa e all'Italia.

Ma gli eventi che hanno maggiormente colpito l'opinione pubblica negli ultimi anni sono stati i grandi «incidenti» causa di inquinamenti di vario tipo dovuti e causati da fatti inerenti, prodotti della tecnologia. La grande eco che hanno avuto eventi del tipo di Chernobil, Seveso, l'affondamento della petroliera Haven al largo di Arenzano mostrano quanto sia vulnerabile la società moderna di fronte alle inevitabili, anche se per fortuna rare, «anomalie gravi» del sistema industriale.

Ma anche al di fuori di tali anomalie gravi si è generalizzata una inquietitudine per quella «anomalia» costitutiva che comporta con un degrado generalizzato delle risorse di «libero accesso» che sono: aria, acqua, suolo.

Però attualmente l'attenzione mondiale è concentrata soprattutto su tre fenomeni «globali»: le piogge acide, l'effetto serra (e più correttamente il possibile cambiamento totale del clima) e l'assottigliamento dello strato di ozono atmosferico.

Il primo fenomeno è di carattere transnazionale mentre gli altri due sono di carattere globale cioè coinvolgono tutto il pianeta.

Si tratta di problemi che occorre prendere, tutti, molto sul serio anche se c'è dissenso sui temi e sui modi di intervenire per risolverli.

Tutte queste considerazioni portate avanti da «addetti ai lavori», sono giustificate ma su tutto occorre sempre far prevalere il concetto che l'universo è opera e creazione di Dio con tutto quel che lo popola e lo vivifica e san Francesco più di ottocento anni fa lo sapeva e lo insegnava.